Ritiro

Essere e vivere Gesù attraverso la corrispondenza

tra Mons. Gay e Madre Thérèse-Emmanuel

(13 febbraio 2022)

# Riferimenti biografici

## Charles Gay

1815: Nasce a Parigi.

1823: Entra al Collegio Saint Louis a Parigi.

1833: Vince il Concorso Generale (discorso francese, *prova di retorica, n.d.t*).

1835: Entra al Conservatorio di Parigi. Franz Liszt. Legge la *Summa Teologia*.

Ascolta Lacordaire a Notre Dame.

1836: Confessione generale.

1837: Chiamata al sacerdozio.

1838: Incontro con Ozanam, Lacordaire.

1839: A Roma al Collegio Romano.

1840: Ritorno a Parigi, continua la sua formazione come uditore libero al

Seminario di Saint-Sulpice.

1845: Ordinazione sacerdotale.

1849: Si trasferisce in Rue Cassette (Parigi) dove abita in comunità con alcuni

giovani sacerdoti. Inizio della direzione spirituale di Madre Thérèse- Emmanuel. Predica in provincia.

1856: Fondazione del Carmelo di Dorat.

1857: Va a Poitiers come vicario generale onorario.

1868 – 1870: Preparazione del Concilio Vaticano I. Consultore.

1874: Pubblicazione di *La vita e le virtù cristiane*.

1877: Vescovo ausiliare di mons. Pie.

1878: Pubblicazione delle *Conferenze alle madri cristiane*.

1879: Pubblicazione di *Elevazioni sulla vita e la dottrina di nostro Signore Gesù*

*Cristo*.

1885: Ritiro a Parigi. Presidenza onoraria dell’Unione delle associazioni

operaie cattoliche di Francia.

1887: Pubblicazione dei *Discorsi sui misteri del santo Rosario.*

1892: Morte e nascita in cielo.

## Madre Thérèse-Emmanuel

1816: Catherine O’Neil nasce a Limerick (Munster, Irlanda).

1838: Viaggio a Parigi con la sorella Marianna. Soggiorna nell’Abbazia Aux-

Bois.

1839: Incontra l’abate Théodore Combalot predicatore della quaresima a Saint-Sulpice. Si ritrova con santa Eugénie Milleret, fondatrice delle religiose dell’Assunzionein un appartamento vicino a Saint-Sulpice con altre due religiose.

1840: Grazia della notte di Natale: svolta contemplativa e locuzioni quotidiane di nostro Signore.

La mia anima era in un grande silenzio, tutta attenta alle parole che udiva come formarsi in lei. Quelle parole le dicevano che la nascita di Gesù in lei sarebbe avvenuta, quando lei sarebbe stata come una stalla deserta, di cui gli uomini avrebbero perso la strada, e che serve da rifugio solo agli animali e, in rovina e aperta da tutti i lati, non oppone alcuna barriera ai venti del cielo che passano e ripassano, entrando ed uscendo senza opposizione. Così la mia anima doveva diventare un rudere, in modo che le porte e le finestre che la proteggevano dai venti del cielo cadessero, e lasciassero il passaggio libero. Ciò che compresi doveva condurmi a una grandissima passività tra le mani di Dio […].

Poiché la gloria di Dio nella creatura è l’annientamento totale di essa, più ella si offre a Lui per la sua gloria, più si vota alla piccolezza, all’abiezione per non essere nulla; più si vota a essere sommessa davanti alle creature per stare veramente e solamente davanti a Dio, e lì nell’abbassamento del suo nulla. Ho sentito fortemente quanto lontano si estendono quelle offerte che io faccio di me, di tutta me stessa tra le mani di Dio per rendergli come gloria tutto ciò che mi ha dato come essere e come libertà. Per una sorta di avvicinamento interiore, vidi che nella misura in cui quelle offerte trovano il loro modello nell’offerta dolce, passiva, mite e consegnata del Bambino Gesù, sembra che abbiano il loro compimento come la sua (offerta) e la loro consumazione nella Croce. La mia anima è come una culla in cui comincia un nuovo essere.

1841: Apertura del primo convitto delle *Religieuses de l’Assomption* a Parigi. Madre Thérèse-Emmanuel, maestra delle novizie.

1849: Inizio della direzione spirituale da parte di d. Charles Gay.

1850-1852: Fondazione dell’orfanatrofio a Richmond (Regno Unito) poi ritorno a Parigi.

1870: Esilio del noviziato in Svizzera durante la guerra.

1888: Riconoscimento delle Costituzioni da parte della Santa Sede. Decesso a Cannes. Madre Thérèse-Emmanuel è considerata «cofondatrice» delle religiose dell’Assunzione.

# Mattina: Essere e vivere Gesù

## Ricevere ed essere Gesù

Durante la festa di santa Teresa, domandavo a nostro Signore se mi avrebbe fatto un dono. Egli mi disse di sì e questo dono non sarebbe stato altro che Lui stesso, che voleva essere in me sempre più pienamente e unicamente, che non mi voleva dare nulla di specifico come questa o quella virtù, ma *Lui stesso* in cui sono tutte le cose, affinché io possa *essere Gesù* […].

Un’altra volta […], mi disse di credere me stessa la sua Umanità in questo progetto e poiché io pensavo che affermare questo fosse troppo, Egli insisteva che era necessario, che nell’ordine della grazia ciò era una realtà e che come la Santa Vergine era e poteva credersi la Madre del Verbo Incarnato, io devo credermi in relazione alla grazia, Umanità di Gesù Cristo.

Madre Thérèse-Emmanuel, *Lettera a Charles Gay*, 23 ottobre 1858

Mia cara figlia, senza alcun dubbio, puoi e devi credere che per il legame della grazia santificante e specialmente per il legame di questa grazia che ti lega alla riproduzione dei misteri di Gesù, sei membro vivente della sua santa umanità e, di conseguenza, una estensione reale di questa stessa umanità. È elementare che la grazia che ti unisce a Gesù Cristo sia un’imitazione e un flusso della grazia che unisce ipostaticamente in Lui la natura divina e quella umana. Come questa umanità personalmente presa dal Verbo, può dire senza menzogna né rapina: io sono Dio, così, allo stesso modo, in proporzione, la nostra umanità presa da Gesù Dio-uomo nel mistero della giustificazione e della comunione Eucaristica, può dire in tutta verità: «Io sono Gesù». «*Come il Padre ha inviato me* […] *e io vivo della vita del Padre mio, allo stesso modo chi mangia di me* […] *vivrà di me».* Dunque, lungi dall’essere un’illusione o un’immaginazione ambiziosa, questa vista è un dato di fede; e tu devi applicarlo non solo in tutta l’estensione della tua vocazione cristiana e religiosa, ma anche in tutta l’estensione della tua vocazione personale a riprodurre Gesù quaggiù. Non si può camminare su un terreno più solido; questo suolo è più roccia che terra, camminarvi è camminare su Gesù e Gesù è *la pietra*. Essendo sua fino ad essere Lui, lascialo irradiare in te, come il cristallo, se è molto puro, lascia irradiare la luce che contiene. La tua purezza sarà la morte a te stessa, l’oblio di te, la sparizione ai tuoi stessi occhi, la tua umiltà, la tua intera dipendenza. Quel che farà tutto ciò, il segreto di questa purezza per te così salutare e per Gesù così gloriosa, sarà il tuo amore per Lui. Questa purezza, questa limpidità, potrà dunque essere senza misura, per quanto ciò possa dirsi di una creatura. Infatti, che misura vuoi mettere al tuo amore per Gesù Cristo? Io penso che queste poche parole possano aiutarti.

Charles Gay, *Lettera a Madre Thérèse-Emmanuel*, 27 ottobre 1858

Cara figlia, rinnova il tuo impegno: questo tempo di quaresima è propizio […]. Muori alla vita [propria], imprigionati completamente nel destino di Gesù; fai in Lui, fai come se fossi Lui, l’opera del Padre. La tua penitenza è nel mantenerti lì; la tua mortificazione è nel non riservarti nulla; la tua purezza, la tua verginità interiore, la tua povertà, la tua obbedienza, tutta la tua vita cristiana e religiosa è in queste parole: *vivere mihi Christus est* [Vivere per me Cristo]. Prendile in maniera assoluta e tutte le volte che ti sentirai anche un po’ fuori, impiega tutta la tua attività a ristabilirti lì. Ciò sia nell’orazione, nella comunione, nell’azione, nelle tue relazioni con gli altri. Occupati solo di essere Gesù, per poi farlo trasparire e così darlo, dare la sua luce, la sua unzione, la sua virtù santificante, la sua divina grazia. Egli è la nostra abbondanza, ma innanzitutto la tua sussistenza. Le anime vivranno soprannaturalmente attorno a te, se tu vivi divinamente. Sii sposa come l’umanità santa, cioè praticamente senza personalità umana; allora, essendo vittima così come lei, darai a Dio la sua gloria e alle anime la loro salvezza.

Charles Gay, Lettera a Madre Thérèse-Emmanuel, 16 febbraio 1878

Essere il Gesù di Dio riassume la mia vita interiore di adorazione, d’amore, di azione di grazie, di preghiera, di immolazione. Essere il Gesù delle creature chiede che io sia per ciascuno dei miei fratelli quel che Gesù sarebbe stato nella sua vita mortale e Lui vuole essere in me […]. Essere Gesù nei confronti delle cose mi apre la via del perfetto distacco.

Charles Gay, *Nota di ritiro*

## L’azione di Gesù

Da allora, sono stata stabilita in questa dipendenza come mai prima. Tutto il giorno, dipendo dall’azione che Gesù farà con la sua Umanità e tramite essa, cosa che mi rende calma, pacifica, raccolta e *molto semplice*. Gesù vuol fare soltanto una cosa, Egli vi è tutto intero, e la dipendenza di questa unica azione mi semplifica e mi unifica. Io ho una cosa sola da fare ed è ciò. Questa vista lascia ad ogni cosa la sua importanza: Gesù è lì, vi vive. Io non devo aver fretta, né liberarmene, ma vivere attentamente, fedelmente ciò che Gesù vuole. È come se all’improvviso fossi stata sgravata da una miriade di cose, ne devo fare una sola: l’azione di Gesù.

Madre Thérèse-Emmanuel, *Lettera a Charles Gay*, 10 febbraio 1859

L’esperienza, da te fatta per alcuni giorni, di questo stato di dipendenza era una grazia sensibile che ti preveniva e ti illuminava. Essa facilita questo stato, non dipende dalla sua essenza. L’essenza di questo beato stato, cara figlia mia, è una fede molto viva in questa verità che, come Dio è il capo del Cristo, Cristo è il capo dell’anima cristiana, il suo aiuto simile a Lui, la sua sposa, il suo corpo. È in seguito una volontà molto decisa di agire interiormente ed esteriormente solo sotto l’impulso e la direzione di questo capo adorato. Infine, è un’applicazione fedele e dolce, quella di realizzare nella vita ciò che è nella volontà e nello stato di risoluzione. Non è dunque per nulla necessario che tu senta Gesù vivere in te: ciò, qualche volta, accadrà secondo i consigli segreti della Sapienza o il beneplacito del suo amore; ma non bisogna contare su ciò e abituarsi a camminare senza soccorso sensibile. Non è perché tu senti nostro Signore che Egli è veramente in te: Egli vi è, perché vi è. Noi sappiamo che vi è perché Lui stesso ne rende testimonianza. Il fondamento di tutto ciò che ti ho detto o posso dirti, è la sua Parola garantita dalla Chiesa e la santa pratica nella quale voglio immetterti, non è che la conseguenza naturale di ciò che questa Parola ci insegna. Desidero solamente che questa conseguenza sia tratta da te *totalmente, costantemente, perfettamente*. Ciò ti stabilirà in dipendenza. Abituati prima di pregare, di parlare, di agire, di scrivere, di pensare, se si può, abituati a lasciare te stessa per prendere lo Spirito Santo di Gesù che è in te come il tuo punto di partenza, il tuo appoggio *e come la sostanza* del tuo atto. Nel corso dell’azione cerca di rimanere sotto la sua beata influenza, allontanando tutto quel che vi si potrebbe mescolare di personale e di proprio.

Charles Gay, *Lettera a Madre Thérèse-Emmanuel*, 23 febbraio 1859

## Irradiare Lui

Alla festa di tutti i Santi, Egli mi chiamava *ad essere santa*. Doveva essere Lui la mia santità, Lui che viene nella mia umanità, come la luce nel cristallo. Credo di essere stata un po’ dura e brusca con il prossimo, tagliando corto, e pensavo come conciliare tutto, lo stato interiore con le occasioni esteriori così frequenti.

Madre Thérèse-Emmanuel, *Lettera a Charles Gay,* 8 novembre 1858

Ti ho detto la parola giusta: perdersi nel centro senza occuparsi di irradiare perché è il centro stesso che si occupa d’irradiare. Poco importa di che si tratta: Gesù Cristo raggiunge tutto e basta a tutto. La tua vita deve svolgersi interamente a fluire in Lui. Egli, dopo, ti farà zampillare in cielo o sulla terra o piuttosto sarà Lui stesso che zampillerà, perché Lui solo può. Solo il dono che gli farai di te stessa, negando te stessa e perdendoti totalmente, Lo determinerà a zampillare così. Il tuo nulla di creatura fa posto al grande tutto di Dio. O cara figlia mia, non uscire da lì, non ti distrarre da questo compito.

Charles Gay, *Lettera a Madre Thérèse-Emmanuel*, 11 novembre 1864

*Quando santa Marie-Eugénie Milleret lasciava il convento di Parigi, Madre Thérèse-Emmanuel doveva sostituirla nel governo della casa:*

Il giorno della partenza di nostra Madre ho molto supplicato nostro Signore affinché fosse Lui, più di me, a portare questo peso. Lui me lo promise, e mi insegnò a restare unita a Lui nel governo come la sua mano destra con la quale fa ciò che vuole: occorre sicuramente agire, ma lasciare che sia Lui l’ “agente”. *Il vivere* lì, essere Gesù, ecco tutto.

Madre Thérèse-Emmanuel, *Lettera à Charles Gay*, 22 novembre 1858

Vai alle cose e alle persone alla maniera dell’irraggiamento. Per quel che ti riguarda, non *spostarti* mai, rimani *al centro*, rimani Gesù. Vedrai come tutto riuscirà, come compirai tutti i tuoi doveri, come vivrai per tutti, vivendo nell’intimo solo per Dio. Ecco la volontà del Padre per te, la sua volontà impellente.

Charles Gay, *Lettera a Madre Thérèse-Emmanuel,* 25 giugno 1867

Il modo per ben adeguarsi a tutte queste anime, e ai loro bisogni, è quello di sprofondare sempre di più in Gesù, di identificarti con Lui che le conosce tutte, che le ama tutte, che è il salvatore e il Dio di tutte.

Il loro profitto sarà il tuo, la loro santificazione uscirà dalla tua santità. Unisciti più che mai a Maria come fossi il suo bambino Gesù, con quella fede vividissima di essere, per stato, il Gesù della Casa.

Charles Gay, *Lettera a Madre Thérèse-Emmanuel*, 29 giugno 1861

Vedi il numero di anime che Dio ha messo al tuo seguito, facendole dipendere da te; anime elette, guardate con tanta tenerezza, anime verginali che Dio vuole sante e feconde. Sei la sua mano per formarle, il suo cuore per amarle. Tieniti, dunque, unita a questa sorgente viva della loro vita e di ogni vita che è Gesù, vita eterna. Donati continuamente, per appartenergli in tutto, e la tua vita passi nella sua. In questo mondo sii il suo sacramento, la sua apparizione continua, la sua umanità, la sua benignità, la sua grazia, la sua luce, il suo profumo, il suo sorriso. Della sua pienezza devi colmarti, e insieme, colmare le tue sorelle. Pensa molto a Maria che è il tuo migliore modello, e ti aiuterà potentemente perché se altri camminano al tuo fianco, tu cammini dietro di lei.

Charles Gay, *Lettera a Madre Thérèse-Emmanuel*, 19 febbraio 1882

# Pomeriggio: vivere Gesù nei suoi misteri:

# La culla, la Croce

## La culla

Penso che la festa di Natale sia stata per te un giorno di copiose grazie. Queste grazie d’infanzia convengono, in modo particolare, alla tua anima. Per natura sei grande e altera, l’indipendenza ti piace: oh, quanto fa bene ad un’anima orgogliosa andare a gettarsi ai piedi di questo Verbo compendiato, e quanto beata ella sarebbe se si rimpicciolisse abbastanza per potersi coricare con il Bambin Gesù, in questa piccolissima culla. Desidero che, in questo tempo, tu stabilisca lì il tuo soggiorno spirituale, e che a varie riprese durante la giornata tu applichi attualmente il tuo spirito, specialmente il tuo cuore, a questo neonato, nato per te. Non separando mai quello che Dio ha unito, offri contemporaneamente un atto di amore a Gesù e insieme uno anche a Giuseppe e Maria. Per questo, non uscire da te stessa: sai bene che Gesù è lì, non nei suoi misteri. Lo troverai quindi bambino nel più profondo di te, e benché Maria e Giuseppe non siano in te come Lui, sono tuttavia in Lui per l’amore singolare che Egli ha per loro, e l’amore che anche loro hanno per Lui: così, in un certo senso, sei pure vicina a loro.

Agisci spesso con lo spirito del bambino Gesù, uno spirito di soavità meravigliosa e di divina semplicità. Ti condurrà ad una estrema dipendenza nei confronti non solo d Dio, ma di ogni creatura per Dio, come Gesù era sottomesso non solo al Padre suo, ma anche a Maria, a Giuseppe, al sacerdote che lo circoncise, ai magi che sicuramente lo presero in braccio per abbracciarlo, a Simeone, per amore del Padre suo. Egli ti renderà piccola in te stessa, e come un vero nulla dinanzi alla maestà del Padre nell’orazione.

Prega molto. Il bambino Gesù non fece altro in questo stato d’infanzia: in seguito, avrebbe predicato, viaggiato, ma in questo primo mistero non fa altro che pregare. Vedi tuttavia quali effetti ammirevoli scaturiscono da questa orazione: senza dubbio è la preghiera che, tramite la voce degli angeli, inviterà i pastori a venire, e più tardi, con la stella, attirerà i gentili nella persona dei magi.

Oh, prega molto figlia mia, e senza mai allontanarti dalle tue occupazioni regolari dedica alla preghiera il maggior tempo possibile; anche quello che fai, compilo in spirito di preghiera. Gesù trascorreva le notti in orazione, e di giorno predicava alle genti. Certamente, predicava in spirito di orazione perché la sua anima, mentre comunicava alle sue labbra quelle parole incomparabili che ci vivificano ancora oggi, non cessava mai di contemplare il volto di Dio, suo Padre. Nel segreto di questo volto attingeva quei torrenti di soavi e pure chiarezze che hanno illuminato il mondo. Credi fermamente che attraverso la preghiera tu potrai principalmente agire sulle persone del tuo paese. Io prego nostro Signore di farti capire ciò, e tu potrai meditarlo nel mistero dell’Epifania. Tu sei andata lì per produrre ed essere (come organo di Gesù) un’Epifania. Ebbene, guarda l’ordine dei misteri: un mistero di piccolezza, un mistero di preghiera e un mistero di vocazione, di conversione tale che i Magi, convertiti, diventano apostoli e martiri secondo quanto ci riferisce una rispettabile tradizione. Prega dunque, o piuttosto, fa’ sì che Gesù preghi liberamente in te e per questo, dinanzi la maestà della sua presenza, placa molto i tuoi movimenti interiori. Non essere né vivace né repentina. Ricevi la preghiera che fai e l’azione che agisci.

Charles Gay, *Lettera a Madre Thérèse-Emmanuel*, 30 dicembre 1850

## La culla e la Croce

Mi chiedi qualcosa sull’unione dell’infanzia con la croce. Il tema è grande e profondo, per essere trattato richiederebbe più lumi di quanto la mia indegnità non mi permette di avere, e più tempo libero. Tuttavia, ti dirò quello che mi scopre un breve momento di riflessione. Vedo questi due stati: in apparenza così diversi l’uno dall’altro, in primo luogo, hanno in comune il fatto che Dio li unisce, ordinando il secondo al primo. Dio vede con un solo sguardo, e destina con un solo atto di volontà il mezzo e il termine, il seme e la mietitura, l’elemento delle cose e la loro consumata perfezione. Ecco perché dal suo eterno consiglio, il mistero dell’infanzia, inizio della nostra redenzione, è veramente una cosa sola con quello della croce che lo compie. È in un certo modo simile a quanto è detto nella Genesi: «E fu sera e fu mattina: primo giorno». La sera è il calvario. Questo viene nominato per primo perché è lo scopo verso cui tutto tende, e che Dio vuole prima di ogni altra cosa; il mattino è la culla, e insieme formano un solo giorno, giorno di grazia e di luce, giorno fatto dal Signore, vero Sabato di Dio in cui entrano tutti i suoi figli lasciando la notte dei loro errori, delle loro ignoranze, dei loro peccati. Inoltre, Gesù è nella vita quello che è nel suo essere, ossia lo specchio puro di Dio che riflette tutti i suoi pensieri ed esprime tutte le sue volontà, quindi ciò che è unito nel disegno del Padre è, per ciò stesso, unito nel suo cuore. Ciò che sembra formare in Lui questa unione ammirevole è questa unità di oblazione e di appartenenza al Padre che la Scrittura traduce con queste parole: *Ecce venio ut faciam Deus voluntatem tuam* [*Ecco, io vengo a fare la tua volontà*, (*Eb* 10,9)], e san Paolo dice: [*Poiché con un'unica oblazione egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati*. (*Eb* 10, 14)]. Se, infatti, ha consumato tutti i santi che in seguito sarebbero comparsi nel corso dei secoli per immolarsi con Lui, tanto più ha consumato in un colpo solo tutti i misteri della sua vita santa e conosciuto i divini momenti del suo unico sacrificio. Pertanto, donandosi a Maria per nascere da lei, stabilendosi in una vera infanzia umana senza che gli fosse risparmiata alcuna delle bassezze e delle debolezze naturali di quell’età, Egli si consegnava senza riserva alla volontà del Padre suo di inchiodarlo sulla croce: l’amava con un amore immenso e la compiva già nel segreto del suo cuore. Possiamo dire che gustava e mangiava il frutto del suo seme. Troverei forse qualche altra considerazione oltre a queste se potessi soffermarmi più a lungo a riflettere e a scriverti, ma mi incalza un compito ancora da svolgere, e quindi mi fermo qui. Se quello che ti dico ti aiuterà anche solo un po’, benedirò il Signore. Può darsi che ciò ti aiuti poiché questo è certamente vero. Del resto, carissima figlia mia, entra tu stessa, e spesso, in orazione soffermandoti sul legame esistente tra questi due misteri: il maestro interiore ti insegnerà meglio di me, e se te ne dice qualcosa, condividilo pure con me. Così, carissima figlia mia, eccoti *piccola bambina*: per carità non diventare di nuovo grande.

Charles Gay, *Lettera a Madre Thérèse-Emmanuel*, 7 novembre 1857

## Gesù: bambino dalla culla alla Croce

Gesù mise dinanzi a me la vista della santità così semplice del suo corrispondere ai disegni del Padre fin dall’istante del Concepimento, e che io dovevo imitare questo […]. Pensavo stupita: *Mi attiri a te Crocifisso, come essere adesso bambina*? Gesù disse che era bambino per la dipendenza da sua Madre e da san Giuseppe che Egli *esercitava* attraverso una relazione di piccolezza, di abbandono alla loro condotta come a quella del Padre suo; inoltre, il suo stato crocifisso l’aveva, interiormente, tutta la vita. Fin dall’inizio, in Lui c’era lo stesso dono, lo stesso sacrificio del cuore, la stessa accettazione di tutta la Croce e occorreva che ci fosse anche in me, rimanendo io bambina.

Madre Thérèse-Emmanuel, *Lettera a Charles Gay*, 2 luglio 1859

Pensa che tutti i misteri della Sua vita hanno per fondamento l’infanzia, e ritroviamo questo adorabile spirito nell’intimo di coloro che appartengono, quanto alla data, alla pienezza della sua età e alla consumazione di tutti i suoi disegni. Gli apostoli riuniti insieme a tutti i discepoli non esclamano forse al cenacolo dopo aver vissuto l’Ascensione: “Sì, veramente, i principi dei sacerdoti e i gentili si sono alleati contro il Tuo santo figlio Gesù!” (*At* 4,27). Questo spirito d’infanzia suppone, per te in particolare, una vera trasformazione di grazia, una perfetta mortificazione del tuo giudizio, una dipendenza dallo Spirito Santo di Gesù: Egli rende tutto facile, tutto semplice, tutto soave. Ti piega e ti rende malleabile nei confronti di Dio, e di ogni creatura, per amore di Dio. Il tuo spirito naturale ti porterebbe a chiuderti in te stessa; lo spirito d’infanzia ti fa comunicare con tutto ciò che è proprio della vera carità e capolavoro dello Spirito Santo. È lo spirito proprio della legge di grazia. Che ne dice san Paolo? «Noi non abbiamo ricevuto una seconda volta lo spirito di timore che rende servi, ma lo spirito di adozione che fa esclamare: “Abbà, Abbà”»; lasciami tradurre: «Papà! Papà!». Noi siamo sempre così incredibilmente piccoli nei confronti di questo Padre! Che altro fanno pure i grandi se non balbettare e appendersi al Suo collo? Ti sembra forse che le nostre preghiere siano altro per Dio se non un balbettio, e questo abbandono di amore, compendio di ogni perfezione, questa unione, fine ultimo di ogni santità, ti sembra forse che possano meglio esprimersi se non con questa immagine di un piccolo bimbo appeso al collo del suo buon padre?

Charles Gay, *Lettera a Madre Thérèse-Emmanuel*, 10 luglio 1859

Durante tutti questi giorni, sono stata sempre più presa dai misteri dell’infanzia di nostro Signore, talvolta frammisti alle sue disposizioni per la Croce. Egli mi disse un giorno: *Figlia mia, il Calvario sono Io, tu devi inerpicarti su di me*, facendomi così comprendere che poiché è Lui ad essere la mia Croce, è Lui che bisognascalare; Lui è una montagna molto alta per la mia natura, quindi non sorprende che nel tentativo di raggiungere quelle vette, essa vacilli e cada talvolta: ma devo rialzarmi.

Madre Thérèse-Emmanuel, *Lettera a Charles Gay*, 20 luglio 1859

Il mistero della Croce è la consumazione di quello del presepe; nel secondo, ancor più che nel primo, benché sotto sembianze diverse, Gesù è quel bambino senza parole, dal quale Dio trae la sua lode più perfetta (cfr. *Mt* 21,16). Tutti i tuoi stati d’infanzia umile, docile, consegnata, si ritroveranno lì, ma resi più perfetti di prima.

Charles Gay, *Lettera a Madre Thérèse-Emmanuel*, 22 dicembre 1883

La culla è la vera tomba della tua natura orgogliosa, della tua saggezza così incline alla contesa, della tua ragione così raziocinatrice, di quell’alterigia e auto-sufficienza che ti terrebbero così volentieri a distanza da tutto. Ah, ti prego, come può una creatura siffatta essere adeguata e gradita alla Croce di Gesù se tra lei e questo mistero dell’immolazione non ci fosse la culla? Cosa sarebbe la crocifissione di un essere così poco divino per Dio come per le anime? […] Quando un essere qualunque, ma tu in modo particolare, è trasformato in Gesù e vive la sua vita divina per poi immolarla sulla Croce, questo è molto più di un debito saldato, è un vero e proprio sacrificio di religione, di amore e di santità che può glorificare il Padre e salvare delle anime.

Charles Gay, *Lettera a Madre Thérèse-Emmanuel*, 13 luglio 1854

A Vespri e alla benedizione con il Santissimo, sono stata rapita per tutto il tempo come segue: all'istante, lo Spirito Santo si manifestò in me come *dulcis hospes animae*, riempendomi di un sentimento dolce e amante della Sua presenza. Poi venne questa parola dalle tre Persone: *Se qualcuno mi ama, noi verremo in lui e faremo in lui la nostra dimora*. In quel momento, le tre Persone operavano questo in me. Il mio rapporto con il Padre era quello di un bambino nel *suo Figlio*, con lo Spirito Santo così come con l’Amore effuso nella mia Umanità che le tre Persone possedevano, e consacravano con la loro presenza per il disegno voluto dal Padre. Sembrava che fossero lì per abitarvi, a imitazione di quello che dice Gesù, *in cui abitava corporalmente la divinità* – e in preparazione all’azione futura, la Croce, perché nella Croce è detto che Dio *era il Cristo che riconcilia il mondo*; e in un modo misterioso e profondo queste tre Persone erano lì, Dio in me, in vista di questo stato.

Madre Thérèse-Emmanuel, *Lettera a Charles Gay, 21 giugno 1859*